

SINTESI ASSEMBLEA DES 2008

Verona, 7 giugno 2008

(23.06.08)

Sabato 7 giugno 2008 a Villa Buri (Verona) si è tenuta l'assemblea dei Distretti di Economia Solidale. Erano presenti una quarantina di persone, oltre che singoli, in rappresentanza di diverse realtà dell'economia solidale e dei distretti: Verona, Padova, Brescia, Vicenza, Pesaro, Marche, Pisa, Como, Torino, Brianza, Venezia. Scopo dell'incontro era confrontarsi e definire linee di azione comuni sugli argomenti all'ordine del giorno. Ogni punto è stato analizzato a partire da una presentazione del tema basata sulle esperienze dei distretti, seguita da un confronto tra i partecipanti e dall'identificazione da parte di un facilitatore dei punti su cui si è trovato l'accordo. Infine si sono concordate alcune prossime azioni comuni.

"QUELLI DEL DES" ovvero la difficoltà a riconoscersi in un progetto comune di economia solidale

Introduzione

Vanna di Pisa ha introdotto il tema legato al problema della "rappresentatività": nella sua esperienza è possibile incontrare GAS, mercato contadino, associazioni, ecc. ma il DES viene visto come un cappello (sovrastuttura) e non viene riconosciuto, non viene valorizzato come risorsa; la festa invece funziona e crea Rete ma non viene riconosciuta come tale. Perché? Per i produttori manca la fiducia e c'è la paura di rimanere "istituzionalizzati". Quando invece si fa attenzione di più alle relazioni dirette e le cose vanno un po' meglio, anche attraverso la proposizione di progetti concreti.

Antonio di Verona si consola: "mal comune, mezzo gaudio". Anche a Verona si trovano gli stessi problemi di diffidenza e sfiducia. La relazione diretta e una comunicazione diretta potrebbero essere le strade. I produttori saleguono un approccio piuttosto commerciale (quanto volete acquistare del mio prodotto) più che di adesione ad un progetto. C'è anche un forte senso di appartenenza al piccolo gruppo (GAS) ma grande diffidenza (per DNA critico di fondo) circa tutte le realtà esterne.

Discussione

Nella discussione sono intervenute diverse persone. Sara (Brianza) segnala la necessità di recuperare il significato del DES, che è distinto dal GAS. La forza del DES sta nei GAS ma il DES è molto di più. Le cose cambiano se si passa alle proposte concrete.

Gigi (Vicenza) afferma che se il progetto di aggregazione è teorico è un castello costruito per aria e tale rimane se non ha concretizzazioni. Bisogna partire dalle relazioni, dall'amicizia, dalle feste tra i GAS, da lì è nato un coordinamento dei GAS. I GAS sono molto autoreferenziali e non amano le regole. Bisogna partire a piccoli passi su proposte che partono dall'interno dei gruppi.

Marco (Como) sostiene la necessità di partire dalla relazione. Da anni di relazioni, a Como hanno cominciato a chiedersi cos'è questa idea di DES. Ci vuole qualcuno che abbia voglia

di innescare dei “salti” salutari per tutti. Deve fondarsi su esperienze concrete. Il DES deve facilitare progetti concreti (fiera, pagine arcobaleno, ecc.). La questione del “cappello” è già stata vissuta per anni in Lilliput. Non ci rendiamo conto di quanto sia innovativo quello che proponiamo e quello che è innovativo fa spesso paura. Bisogna mettersi al servizio.

Mauro (Bologna) segnala che stiamo assistendo ad una “liquidità” dei legami sociali e ad un individualismo strisciante; con cosa pensiamo di fronteggiare questi fenomeni? Non basta la buona volontà o una riunione mensile..... Bisogna offrire prospettive vere di cambiamento, ad esempio nel campo del lavoro. Se l'Economia Solidale non dà prospettive di cambiamento reale nelle cose di tutti i giorni non ha nessuna speranza di “aggancio”. Il problema della comunicazione e dei “facilitatori” di rete sono centrali.

Davide (Milano) afferma che ci troviamo in una fase paradossale: alcuni soggetti nazionali guardano con interesse ai nostri temi (es. AIAB congresso di Venezia, INEA Terra Futura) ma i loro associati locali non ci sentono. Le aree interessate appartengono a settori “deboli”. I GAS coprono una fascia medio-alta sul piano del censo economico e sociale. Occorre allargare il riferimento alla solidarietà. Bisogna fare attenzione a “diventare grandi” perdendo valori e pratiche per la strada. Dunque: cosa significa solidarietà e quale rapporto con i settori deboli. Bisogna ricordare che il modello di rete è un modello organizzativo innovativo: necessità una riflessione su cosa significa agire in rete, quali collaborazioni vanno attivate.

Eliana (Venezia) afferma che a Venezia tutte le associazioni (50) hanno aderito al Tavolo dell'Altra Economia promosso dal Comune di Venezia. Ora il Comune si sta togliendo ed emergono le diverse anime presenti nel Tavolo. E' davvero faticoso far dialogare soggetti tanto diversi. Nel loro caso il fatto che il Comune sia il cappello ha avuto una funzione tranquillizzante e positiva.

Conclusioni

Su alcuni punti si è trovato accordo sulle modalità da seguire nella costruzione di un distretto. In particolare, come risulta dalle esperienze riportate, esiste il rischio concreto di incontrare mancanza di fiducia, di legittimazione e riconoscimento del ruolo del DES.

Per combattere questo rischio è necessario partire da una forte attenzione alle relazioni dirette, cercando le convergenze su delle proposte concrete.

"CON QUALI GAMBE?", ovvero quali risorse impiegare - non solo volontarie - nella costruzione di un distretto

Introduzione

Nell'introduzione sono stati proposti i seguenti temi (Marco Servettini a partire dall'esperienza di Como): se è vero che un “altro mondo possibile” non si può costruire a tempo perso, ciò vale anche per i progetti di “altraeconomia” come i DES; non basta il volontariato; non si tratta tanto di imparare a fare una Fiera o le “pagine arcobaleno”, ma di investire anche all'interno di questi progetti in persone che possano dedicarsi ad essi a tempo pieno.

E' necessario condividere come trovare finanziamenti (ad es. se usare o meno quelli delle Fondazioni bancarie come Cariplo).

Discussione

Nel dibattito successivo sono emersi i temi che seguono.

E' necessario capire se per poter "investire" su animatori di rete è sufficiente una percentuale sulle transazioni gestite dal DES, in particolare nelle fasi iniziali in cui gli scambi che generano transazioni vanno progettati e attivati; occorre comunque trovare una misura equilibrata tra crescita sul piano organizzativo e necessità di risposta alle esigenze crescenti del "consumo critico".

A questo proposito un esponente di Biorekk di Padova ha proposto la propria esperienza, dove l'organizzazione delle consegne per circa 500 singoli/famiglie permette di pagare 2 persone, c'è un "nocciolo duro" di 30 persone che si vedono ed interagiscono tra loro; il resto è costituito da "gruppi di raccolta" e da "facilitatori" del consumo consapevole; questo è stato reso possibile dal rapporto con una cooperativa di produttori che fornisce il gruppo organizzato di consumatori (alcuni GAS criticano questo modello perché le dimensioni del gruppo non consentono la conoscenza reciproca).

Il problema è che sono necessarie alcune strutture organizzative, ma nel contempo non si possono accettare tutti i finanziamenti: nel documento "Progetto RES", disponibile sul sito www.retecosol.org, si precisa che la sostenibilità dei DES può derivare dall'uso di monete locali, dalla costituzione di un fondo di solidarietà, dalle percentuali sulle transazioni; per quanto riguarda i finanziamenti si citano i bandi pubblici (anche se Euclides Manche ci insegna che non si può dipendere da questi), la finanza etica, i finanziamenti europei (è stato chiesto un bilancio dell'esperienza fatta con il progetto "NuoviStilidiVita"). Per essere coerenti si dovrebbe avere rapporti con banche come le BCC ma non con le fondazioni delle Banche Armate.

A questo punto si è ricordato quanto avviene nel Commercio Equo e Solidale. Per fare i conti con la necessità di ampliare il parco vendite alcuni puntano sulle Botteghe, altri sulla GDO; sono arrivati i comunicatori dall'esterno e non è più stata privilegiata la crescita degli elementi interni e la coerenza con i valori iniziali di riferimento.

Conclusioni

Appare sicuramente una priorità quella di trovare risorse e migliorare le strutture organizzative per far progredire i DES, in particolare investendo sulla crescita delle persone: è però importante che tutto rimanga all'interno dei valori di riferimento; è necessario quindi presidiare lo sviluppo di "anticorpi" verso gli "elementi corrosivi" collegati alle "inerzie" e alle "derivate" organizzative.

PICCOLA DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Introduzione

Nell'introduzione di Marco Servetini si è illustrato cosa si intenda per Piccola Distribuzione Organizzata (PDO): un sistema di gestione delle relazioni e della logistica che localmente distribuisca i prodotti dei produttori del distretto. La riflessione sulla PDO è stata avviata in Lombardia con alcuni incontri promossi dai distretti, in particolare Como e Brianza, stimolando la riflessione su quali possano essere gli scenari e a chi ci si vuole rivolgere. Gli scenari possibili sono stati raggruppati sotto tre modelli, chiamati con delle metafore: "lievito", "condimento" e "macchia d'olio" (vedi allegato). Questo tema è stato ripreso al recente convegno dei gas a Misano, in cui costituiva il tema di uno dei gruppi di lavoro.

Discussione

La prospettiva di sviluppo della PDO condivisa nell'incontro è quella in cui il sistema logistico e distributivo promosso dal distretto si rivolge sia ai gas sia ai consumatori che non fanno parte di gas, ma basandosi comunque su una forma di relazione e di consumo responsabile e collettivo che costituisce un tratto fondamentale di queste esperienze. Questa relazione si può costruire, ad esempio, fornendo nel sistema distributivo oltre i gas anche altri gruppi organizzati, come potrebbero essere i circoli CRAL, le associazioni, le parrocchie. Questa forma prevede quindi in ogni caso un percorso di attivazione e di relazione tra chi acquista e gli altri membri del suo gruppo. Un altro tipo di relazione potrebbe essere costituito dalla vendita attraverso mercatini e altre modalità che prevedano comunque una qualche forma di coinvolgimento (ad esempio incontri o visite ai produttori per poter sviluppare interazioni dirette).

E' stata raccontata l'esperienza della cooperativa "La buona terra" di Verona, che oltre a rivolgersi al pubblico con alcune botteghe tiene una relazione diretta sia con i GAS – circa 10 – che con i produttori, avendo una funzione sia di logistica che di facilitazione delle relazioni che la fa sentire vicina ad un circuito di PDO.

Un'esperienza interessante a cui stanno facendo riferimento alcuni progetti attivati nei distretti (Como, Marche) è quella della cooperativa "ConProBio" nel Canton Ticino (Svizzera), dove sono associati sia produttori (circa 70) che consumatori (circa 1300 famiglie raggruppate in un centinaio di gruppi) chiamati a gestire insieme il circuito di distribuzione attivato.

In sintesi, tra gli scenari distributivi schematizzati come "macchia d'olio" (distribuzione solo per i gas), "condimento" (per i gas ed altre realtà organizzate) e "lievito" (per i singoli anche non organizzati), il secondo viene ritenuto quello da seguire per poter da una parte allargare il giro oltre ai soli gas e dall'altra conservare le caratteristiche dell'economia solidale basata sulle relazioni.

In un intervento si è ricordato che questo approccio viene proposto anche in talune iniziative promosse direttamente dai produttori: così sta succedendo ad es. con il progetto PDO-Art in Lombardia dove un consorzio di artigiani del settore alimentare nel definire un possibile modello organizzativo che faciliti, anche con il supporto di tecnologie infotelematiche, la vendita diretta a GAS e negozi bio, ha scartato il modello del "Commercio elettronico" rivolto in primo luogo a singoli consumatori, che altri soggetti ecosol stanno proponendo, per una piattaforma di PDO "leggera", che permetta di mantenere al centro la relazione diretta con GAS e negozi di vicinato e che permetta di raggiungere altri gruppi organizzati come i CRAL e le pubbliche amministrazioni.

Seguendo questa logica, si propone ai distretti che sperimenteranno sistemi di PDO di condividere le esperienze in modo che possano servire anche agli altri.

Inoltre, si propone ai GAS di collaborare nelle reti locali alla costruzione dei DES e in particolare all'attivazione di questi circuiti sperimentali di PDO – anche per evitare di chiudersi nella difesa della propria "posizione" - continuando a mantenere la propria autonomia ed a fare il proprio "mestiere":

- connettendo in rete la propria "cultura" ed i propri fornitori, anche senza rifornirsi necessariamente all'interno del circuito PDO;
- affiancando la nascita di nuovi GAS o l'inserimento di nuove persone interessate quando possibile;
- contribuendo a creare risposte per le molte persone che stanno chiedendo di entrare a far parte del circuito, senza dover perdere la natura "solidale" del sistema di relazioni.

La PDO non viene quindi vista come un sistema puramente logistico, ma come il tentativo

di creare delle forme economiche alternative anche nel campo della distribuzione: da questo punto di vista, perde interesse per i distretti se viene meno la sua carica di trasformazione sociale ed economica.

Conclusioni

L'ipotesi preferita è quella che propone di aumentare tramite la PDO il numero di consumatori "critici" raggiunti dai prodotti del distretto, sia moltiplicando il numero dei gas che facilitando la creazione o l'inclusione di altri gruppi (una specie di modello *misto "condimento / macchia d'olio"*).

Un ruolo prioritario del DES in questo processo, prima che nella logistica, sta nella costruzione, cura e facilitazione delle relazioni reali tra i soggetti coinvolti.

QUALI RISORSE PER IL TAVOLO RES

Introduzione

Il "Tavolo RES" è stato costituito nel 2006 a partire dal gruppo di lavoro RES che aveva portato avanti il progetto RES nella sua fase iniziale. Il Tavolo RES è una struttura di incontro, lavoro e servizio, che ha lo scopo di favorire lo sviluppo di una rete italiana di economia solidale e di sviluppare e collegare le reti locali (DES). Attualmente è formato dai rappresentanti dei distretti e da alcune persone singole e possiede un suo regolamento.

Nell'ultimo periodo, il Tavolo RES si è occupato di partecipare alla presentazione del progetto Europeo RELEASE insieme ad altre reti nazionali europee di economia solidale, seguire i contatti e organizzare il seminario con il sottosegretario Cento, preparare l'assemblea dei distretti di Verona, seguire la preparazione dell'incontro europeo organizzato da RIPESS che si terrà in Lussemburgo dal 22 al 25 aprile 2009, seguire i contatti con altre organizzazioni nazionali (es. AIAB e le reti di comuni sensibili ai temi EcoSol), favorire lo scambio di esperienze dei distretti, contribuire al "Documento preliminare per la strategia italiana per il consumo e produzione sostenibili" in preparazione da parte del Ministero dell'Ambiente: tutto ciò a partire da incarichi "a termine", affidati a singoli componenti.

Il Tavolo ha una struttura completamente volontaria e non ha nessuna fonte di finanziamento. Questa mancanza di risorse comporta dei limiti nel tipo di lavoro che riesce a portare avanti.

Discussione

L'assemblea ha ritenuto importante l'attività del Tavolo e la necessità di svolgere questo ruolo di collegamento e promozione, per cui auspica la possibilità di ottenere dei finanziamenti per migliorarne l'attività. I finanziamenti potrebbero essere di diverso tipo (si veda in proposito quanto previsto dal documento "Progetto RES"): progetti pubblici (es. Europei), attività svolte dal Tavolo, finanziamento da parte dei distretti.

Conclusioni

Si cercheranno delle opportunità di questo tipo, tra cui la possibilità di avere una percentuale sulla vendita della traduzione del libro di Euclides Mance curato dai ricercatori di Padova e che verrà integrata dai singoli DES; nel frattempo si chiede ai distretti di valutare la disponibilità a versare una quota annuale di 100 Euro da dedicare alle attività del Tavolo RES (che potrebbero anche essere richieste per la preparazione della prossima assemblea

dei DES); a partire dalla concretizzazione di una o l'altra di queste ipotesi verrebbero stabilite le attività richieste al Tavolo.

Tra le attività proposte c'è anche quella di migliorare la comunicazione sia interna alla RES nazionale che verso l'esterno, ad esempio con un nuovo sito.

PROSSIME AZIONI

Dopo l'analisi di questi punti, si è concordato sulle prossime azioni comuni da portare avanti per i DES. La prima è l'organizzazione di un corso residenziale di qualche giorno per animatori di reti solidali aperto a livello nazionale a tutte le persone interessate. Lo scopo è fornire strumenti e modelli per l'animazione della rete del distretto. La coop. SCRET, composta dagli animatori delle RES della Lombardia formati nel progetto Equal "NuoviStilidiVita, potrebbe occuparsi di proporre un programma. La seconda proposta comune è quella di organizzare la prossima assemblea dei distretti insieme all'assemblea dei gas, visti i molti punti in comune e la necessità di migliorare la comunicazione tra riflessioni, esperienze e proposte portate avanti negli ambiti gas e DES. Si potrà valutare anche la possibilità di coinvolgere altri soggetti e reti che stanno portando avanti percorsi simili (Rete Lilliput, Bilanci di Giustizia, Rete Decrescita, ecc).

Sintesi a cura di Andrea Saroldi, Davide Biolghini, Marco Servettini, Sergio Venezia

COMMENTI E RIFLESSIONI

PUNTI CRITICI SALIENTI E POSSIBILI SOLUZIONI EMERSE NELL'INCONTRO DEI DES

Innanzitutto è emerso ancora una volta che le difficoltà che si incontrano nel portare avanti l'impegno di dare avvio alla costruzione dei DES sono comuni a tutte le realtà locali.

In estrema sintesi le difficoltà possono ricondursi al fatto che viviamo in una società che porta i singoli ad essere diffidenti, sfiduciati e individualisti anche all'interno di realtà come i GAS o le associazioni di volontariato, realtà che in genere rappresentano la punta più avanzata della società civile verso una nuova capacità di critica dell'esistente, di condivisione/relazione fra esseri umani e di costruzione democratica di nuovi stili di vita.

Dalla discussione/condivisione fra i rappresentati dei DES presenti sono emersi i seguenti modi di accostarsi a queste realtà, modi utili per superare le difficoltà iniziali a cui tutti abbiamo dovuto far fronte.

LAVORARE SULLE RELAZIONI

Non è possibile fare opera di diffusione del nostro progetto se non passando attraverso un impegno costante nella cura delle relazioni di conoscenza diretta reciproca, solo questo modo di comunicare può favorire il superamento della sfiducia e della diffidenza iniziali.

ESSERE CONCRETI

E' necessario smettere di raccontarci e proporci con progetti concreti. Quando riusciamo a mettere assieme pezzi dell'Economia Solidale e siamo concreti veniamo visti diversamente.

FAVORIRE/DARE SENSO DI SOLLIEVO

E' indispensabile che le nostre proposte abbiano una prospettiva di cambiamento concreto nella vita di tutti i giorni, è importante che le prospettive di cambiamento siano mirate a risolvere almeno in parte i problemi della quotidianità, che siano in grado di dare un senso di sollievo. Far capire che la collaborazione paga.

PROFESSIONALITA' DEI COSTRUTTORI DI RETE

Si è anche affrontato il problema della non sufficienza del volontariato per costruire la rete, la frase "fare rete a tempo perso è tempo perso" è emblematica. Bisogna creare professionalità, acquisire competenze e conoscenze, si proporranno percorsi formativi per costruttori di reti con la speranza e l'intento di creare anche opportunità di lavoro. Ci sono realtà che hanno già fatto questa scelta di creare posti di lavoro.

A cura di Antonio Nicolini (Verona)

ALLEGATO: MODELLI DI RIFERIMENTO PER LA PDO

Bozza di schema elaborata da Giuseppe Vergani e Sergio Venezia nell'ambito della retina della Brianza e del DES-Brianza.

Metafora	Senso	Esempi	Scenari di PDO
LIEVITO: è ciò che fa AUMENTARE l'impasto miscelando in modo unico l'aria con acqua e farina	Vi sono molte realtà, nel mondo dell'economia solidale che puntano molto sulla quantità: il messaggio diviene affascinante se ha dalla sua i numeri di un vasto consenso. E' la logica dello share televisivo: si deve arrivare a tante persone sensibili, anche attraverso i canali della comunicazione e della distribuzione di massa.	Banca Popolare Etica – Trans Fair – COOP	Nessuno: bisogna giocare le regole del gioco (il mercato) adeguandosi agli strumenti del sistema: i canali distributivi sono spesso quelli della GdO.
CONDIMENTO: è ciò che da NUOVO SAPORE ad una pietanza, che ne valorizza le proprietà al palato	Esistono delle esperienze positive e diffuse di economia solidale nelle quali si possono aggiungere elementi di significato. Ad esempio Padre A. Zanotelli dice che le BDM dovrebbero diventare nuovi “centri di socialità” nel territorio, non fermarsi al ruolo di negozio. Si tratta di mettere il consumo critico laddove c'è consumismo, la gratuità dove c'è puro mercato, ecc.	Le BDM che assumono un ruolo di visibilità politica ed aggregativa. Le Banche del Tempo. I gruppi d'acquisto solidali. Le MAG.	Si può ipotizzare un ruolo complementare a quello commerciale ad alcuni soggetti solidali: la BDM può diventare anche centro di promozione culturale, di aggregazione e di socialità. E' importante poter raggiungere tutti ma mantenere la propria connotazione.
MACCHIA D'OLIO: cade spesso non voluta e non prevista e si allarga lentamente ed uniforme, sempre coerente a se stessa e coesa	Vi sono isole di forte consapevolezza che abbracciano valori forti e controcorrente come sobrietà, decrescita, sostenibilità e convivialità (nel senso attribuito da Illich). Il messaggio ottiene consenso attraverso il passaparola e la testimonianza di stili di vita vissuti e, naturalmente, l'espansione è lenta e a macchia di leopardo. Non serve alcun tipo di “marketing”.	Le filere corte. I sistemi di scambio locali (monete locali). Il welfare di reciprocità. Le reti di economia solidale.	Si possono immaginare sistemi di mutualità dove poco conta l'immagine e la visibilità e molto le prassi innovative: uno spazio non commerciale dove da un lato può avvenire la distribuzione di beni, ma anche il baratto ed il dono. Le prassi più favorite sono l'autoproduzione e la produzione comunitaria, le condivisioni a più livelli (co-housing, car sharing), la mutualità e la solidarietà.